

Esplosione Toyota, l'azienda blocca l'attività Mattarella: «Incidenti, non ci sono più parole»

Tutto è accaduto nel giro di pochi di minuti: l'esplosione e poi il crollo. Le indagini sull'incidente avvenuto l'altroieri nello stabilimento di Toyota Material Handling di Borgo Panigale, alle porte di Bologna, costato la vita a due giovani operai e seguito dalla decisione dell'azienda di chiudere lo stabilimento a tempo indeterminato, sono ancora incorso, ma dai primi sopralluoghi effettuati ieri mattina l'ipotesi avanzata dagli investigatori è che a esplodere sia stato uno degli "scambiatori", un grosso apparecchio che serve a regolare la temperatura all'interno del reparto logistico dell'azienda.

Non è ancora chiaro se le due vittime – Lorenzo Cubello di 37 anni e Fabio Tosi di 34 – siano morte a causa dell'esplosione oppure del crollo del capannone, posto sotto sequestro. Ieri è stata anche la giornata del cordoglio per una tragedia sul lavoro che, oltre ai due morti, ha causato anche 11 feriti, di cui uno grave. A tutti loro e alle loro famiglie è arrivato ieri il cordoglio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenuto alla Biennale dell'economia cooperativa a Bologna. «Desidero rivolgere un pensiero di solidarietà alla città che ci ospita, ai familiari della vittime dell'alluvione e del gravissimo incidente mortale sul lavoro di mercoledì, ennesima tragedia sul lavoro. Non vi sono più parole adeguate per esprimere l'allarme e l'angoscia per gli incidenti che colpiscono chi sta lavorando, per l'insufficienza della sicurezza per chi lavora», ha detto Mattarella.

Alle parole del capo dello Stato si sono unite quelle di tanti politici locali e nazionali. Dura la presa di posizione dei sindacati che hanno indetto per oggi uno sciopero di otto ore proclamato da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm.Uil dell'area metropolitana di Bologna. Non ci saranno corteo né presidio, per «senso di responsabilità» e rispetto anche dei problemi di mobilità dei cittadini dovuti al post alluvione. «Ma faremo un'esposizione di drappi a lutto nelle aziende metalmeccaniche – ha spiegato il segretario provinciale Fiom Simone Selmi –. Vogliamo dire che il tema sicurezza va affrontato in modo sistematico. Non possiamo pensare che nell'era digitale siamo ancora di fronte ad episodi di questo tipo. Abbiamo necessità di porre un freno, ma anche di costruire un meccanismo di sistema che preveda la partecipazione di istituzioni, organizzazioni di impresa e sindacali», ha spiegato. Duro anche l'affondo di Maurizio Landini: «Vent'anni fa il metodo Toyota nel mondo era stato considerato un esempio di produzione, perché era una delle imprese all'avanguardia, con zero infortuni e zero morti. Vuol dire che si è affermato in questi anni un modo di fare impresa che continua a essere un costo, non un vincolo. Nel nostro Paese ci sono tre morti al giorno, aumentano

infortuni e malattie professionali, ma continuiamo ad avere provvedimenti burocratici che non servono ad affrontare veramente il tema». La ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha dal canto suo detto che «i luoghi di lavoro sono e dovrebbero essere solo luoghi di vita» e che «il miglioramento di cultura e condizioni di sicurezza, non solo sul lavoro, resta una priorità assoluta».

Oltre a quello dei metalmeccanici dell'area metropolitana di Bologna, ci sarà uno sciopero di due ore indetto per oggi anche da Fiom, Fim e Uilm regionali, mentre Cgil, Cisl e Uil invitano a organizzare in tutti i luoghi di lavoro assemblee sindacali sul tema della salute e della sicurezza o iniziative decise dalle Rsu aziendali.

Nel frattempo, Toyota Material Handling ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori la chiusura dello stabilimento di Bologna: tutte le attività lavorative, non solo in presenza ma anche da remoto sono sospese fino a nuova comunicazione e l'azienda procederà inoltre ad aprire la cassa integrazione ordinaria, che non riguarderà il sito di Crespellano. La Fim-Cisl ha chiesto inoltre il supporto psicologico alla ripresa delle attività lavorative, visto il trauma subito dai lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA